ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 18 SETTEMBRE 1883.

Lettere Spagnuole.

Barcellona, 12 settembre.

LA STAMPA E IL MINISTRO DELLA GUERRA.

(A. N.) — Il ministro della guerra continua ad essere in ballo, e tutti i giornali non ministeriali l'attaccano ad oltranza in tutto ciò che fa e dice...

Il Governo pensa a prendere qualche misura di carattere eccezionale verso i giornali che continuano a volgere in ridicolo le questioni politiche e militari.

La *Epoca* assicura che il generale Martinez Campos presenterà le sue dimissioni non appena il re Alfonso sarà ritornato e non le ritirerà se non nel caso in cui avesse luogo immediatamente la riunione delle *Cortes*.

***

IL RE IN GERMANIA.

Al suo arrivo in Germania Don Alfonso di Spagna aveva incaricato in special modo il generale Blanco di studiare l'organizzamento dello stato-maggiore generale dell'armata prussiana, il marchese di Mirasol dello studio dell'ordinamento dell'artiglieria e della cavalleria, ed il generale di brigata Golcoechea di quello della fanteria e del genio.

Il re si occupò personalmente di tutto ciò che ha tratto alle fortificazioni.

***

UNA LETTERA DEL DUCA DI MADRID.

Il duca di Madrid ha recentemente pubblicato sotto forma di lettera diretta al sig. Nocedal, direttore del *Siglo Futuro* e suo rappresentante, la seguente dichiarazione:

« Mio caro Nocedal,

« Abbiamo resi or ora i funebri onori al nostro amatissimo zio, il conte di Chambord; e la religiosa cerimonia ebbe termine fra il dolore ed il raccoglimento generale.

« Giammai ho sentito più vivamente come in questo crudel giorno la forza dei vincoli che mi legano alla mia cara Spagna. Ad essa solo io tutto appartengo e sarò sempre tutto suo.

« I miei fedeli amici sanno quali sono i sentimenti che io nutro, pure tuttavia voglio riconfermarli oggi per mezzo tuo.

« Gorizia, 3 settembre 1883.

« *Tuo affezionato*
« CARLOS. »

Anche il conte Aguar y Val ha ricevuto una lettera da Don Carlos, nella quale egli dichiara di non voler più rientrare in Francia qualora anche il decreto d'espulsione che lo colpisce venisse abrogato.

E dire che vi sono in Spagna degli ingenui che credevano alla candidatura dell'erede del Tosou d'oro alla corona di Francia.

Chi non ricorda lo scandaloso processo che ebbe luogo nel 1880 davanti alla Corte d'assise di Milano?

***

ALTRI ANARCHICI.

Il *Guadalete* di Xeres reca la seguente notizia:

Il luogotenente della guardia D. José Perez Villaricco, avendo avuto notizia che in una casa di Medina si tenevano frequenti riunioni di dubbio carattere, fece una scrupolosa ricognizione che ebbe per esito la scoperta nella casa di un tale Francesco Saint Burgos, segretario per l'estero e depositario della Società degli anarchici, di tutti i documenti, registri e note, sulle quali trovasi il nome di oltre 400 affigliati, bolli, liste di donne affigliate, pacchi di corrispondenze dalle diverse regioni della penisola, un'infinità di esemplari di regolamenti dell'Associazione e di libri intitolati: *Il grano di sabbia*, *Il peccato di Caino*, *Studi filosofici* ed altri.

Il libro di cassa portava un fondo di 87 lire e 80 centesimi.

La Polizia sequestrò pure un pugnale.

Tutti gli oggetti furono rimessi, unitamente al signor Burgos, nelle mani dell'Autorità competente.

***

« LA RAMIA » (*).

Una Società francese ha inaugurato con felicissimo esito a Torrecilla di Montgri la prima macchina per levare la scorza a questa preziosa materia tessile.

La solennità data a questa inaugurazione prova l'importanza che gli Spagnuoli annettono a questa nuova coltura, base d'una nuova industria agricola che in breve piglierà un immenso sviluppo.

Il Governo volle dare a questa festa un carattere ufficiale dando un concorso di 1250 lire e inviando ad assistere a quella inaugurazione un personaggio altolocato, D. Alberto de Quintana, deputato alle Cortes e direttore generale delle imposte.

L'entusiasmo è assai grande nelle campagne, perchè quella Società dà agli agricoltori le piante necessarie, il cui valore verrà poi rimborsato a raccolto finito, e ci si afferma che si propone pure di fare alle stesse condizioni la distribuzione degli ingrassi ed anche piccole anticipazioni di fondi ai proprietari meno provveduti di mezzi perchè vogliano darsi alla coltura della ramia, il che dimostra la buona fede e la fiducia che si ha nella coltura di questa materia tessile.

***

NOTIZIE INTERESSANTI.

Pare che la Sinistra dinastica si voglia scindere.

— Lunedì i giornali partigiani di Zorilla pubblicheranno il manifesto del signor Ruiz Zorilla.

— A Rallen, in provincia d'Alicante, la Polizia arrestò sette individui che falsificavano i biglietti della Banca di Spagna.

Si trovarono nella loro casa le pietre litografiche e gli arnesi che servivano per la fabbricazione dei biglietti falsi.

(*) Pianta importata da pochi anni da Giava e che si dice essere destinata a [illegible] il cotone nelle piantagioni dell'America Meridionale.

BANCA DI SAVIGLIANO.

Quest'oggi la nostra Corte d'appello pronunziò sentenza nella causa promossa dai signori Carallo Giov. Battista, avvocato Ferrero Gola, Bernardi geom. Luigi, Bernardi Martino ed altri, contro la Banca popolare agricola commerciale di Savigliano.

« La Corte:

« In riforma della sentenza 26 giugno « ultimo del Tribunale civile di Saluzzo « — facente funzioni di quello di commercio — Dichiara irricevibile la domanda di moratoria presentata al Tribunale stesso dalla Banca popolare di « Savigliano con ricorso del giorno 5 « dello stesso mese di giugno e conseguentemente essere la Banca suddetta « in istato di fallimento.

« Rimette la causa al Tribunale predetto per gli ulteriori provvedimenti « occorrenti a termine di legge.

« Spese si di 1° che di 2° giudizio le « quali manda liquidare le prime dal signor presidente del Tribunale civile di « Saluzzo facente funzione di quello di « commercio e le seconde dal consigliere « estensore della presente, a carico della « Banca agricola popolare commerciale di « Savigliano. »

Ultimo corriere

FERROVIA BAROLO-ALBA-SAN DAMIANO.

Govone, 17 settembre.

(L.) — Nel n. 250 della *Gazzetta del Popolo* si legge una corrispondenza da S. Damiano d'Asti relativa alla progettata ferrovia economica Barolo-Alba-San Damiano. E poichè quel corrispondente, forse per aver colta al volo l'idea del progetto, la riferì in termini meno che esatti, credo non inutile chiarire la questione affinchè non si ricadano ideali che rasentano l'utopia, e perchè le nostre laboriose popolazioni, che da tanto tempo agognano di togliersi dall'isolamento e di procurare uno sfogo ai loro prodotti, sappiano esattamente che cosa si studia, che cosa si progetta.

L'egregio ing. Deangelis di Alessandria, e non il Grattoni, come per equivoco venne asserito, sta elaborando un progetto per la costruzione di una ferrovia economica collo scartamento ordinario, sul tipo della Novi-Ovada, la quale, partendo da S. Damiano (paese) tocchi San Martino, Govone, Priocca, Magliano, ecc., ed attraversando la linea Cavallermaggiore-Alessandria in Alba si prolunghi fino a Barolo.

Questa ferrovia economica avrebbe in prospettiva di congiungersi ad una estremità con Asti, e dall'altra con Monchiero, quando si realizzino determinate condizioni.

È superflua ogni parola per dimostrare l'importanza e l'utilità della linea, interessa piuttosto sapere che dagli studi finora compiuti risulta che la progettata ferrovia economica si potrà costruire senza imporre ai Comuni sacrifizi esagerati.

Corriere Romano.

Ritorno e ritornello.

Roma, 17 settembre.

(SALLUZIO) — Ritorna l'autunno. Mi sono accorto ieri di questa profonda verità vedendo per il Corso le prime comitive di forastieri attratti qui ogni anno dal nome magico — Roma. I forastieri sono per Roma le rondinelle invernali: cominciano ad apparire verso la fine di settembre, quando le altre, le vere, sciolgono il volo per altri lidi più caldi, stanno qui l'inverno e in aprile sciamano via, profondamente convinti che passato l'aprile non si possa più vivere a Roma. I concerti serali di piazza Colonna, le conversazioni intime davanti ai tavolini di Ronzi e Singer, sorseggiando una granita al suono di un coro degli *Ugonotti* o di un ballo dell'*Excelsior*, mentre gli ufficialetti passano adocchiando le fanciulle pensose sotto i grandi cappelli di paglia, tutto ciò sta per finire. Ma i viali alti e ombrosi di Villa Borghese, ieri, che era festa, hanno salutato di nuovo la folla delle belle signore sdraiate mollemente nelle *calèches* e delle fanciulle folleggianti tra le siepi e le aiuole.

D'estate invece i viali di Villa Borghese sono sempre deserti; la borghesia bassa, l'unica rimasta a Roma, se ne scappa fuori, invade le numerose osterie suburbane, quelle fuori Porta Pia e fuori Porta Salara, ove si pranza sui terrazzini aperti — davanti ai quali si stende la vallata dell'Aniene chiusa dai velati dei monti Sabini, e le ville patrizie innalzano le loro facciate tronfie di grandiosità fredda o sprezzante in mezzo ai boschetti verdi di pini — ove si divora una spaghettata al pomidoro e uno spezzatino di polli, mentre una comitiva di mandolinisti intuona il *Fanielli-Funiculà*, a cui un'altra comitiva risponde invariabilmente con le prime note del *Telefono*: — *Pronti? Gnorsì!*

***

Tornano tutti a poco a poco. Tornano le bagnanti dal mare, e torna don Leopoldo Torlonia, duca di Poli, assessore anziano di Roma e deputato *in partibus* al Parlamento nazionale.

È stato a Vienna, alle feste per il centenario, e lo hanno accarezzato, acclamato, baciucchiato, e lo hanno scambiato persino con lo zio ricchissimo, col prosciugatore del lago Fucino. Povero don Leopoldo, lui che non ha mai prosciugato nulla, nemmeno, purtroppo, le tasche delle sue! E dopo tante acclamazioni, tanti brindisi, tanto strette di mano, lui, l'uomo del *farlano e dormi*, se ne è andato a passare la festa nella sua magnifica villa a Frascati, e oggi la bella e bionda barba ducale ricomparirà sul seggio sindacale in Campidoglio, e giovedì andrà a deporre corone e fiori sulla lapide dei caduti a Porta Pia. Il *Fanfulla* Tecchi, banchiere, clericale e senatore, cessa oggi dall'alta carica che ha occupato per più di un mese, di facente funzioni del facente funzioni di sindaco di Roma.

Quando finirà questa storia di tutti questi ff? Quando mai anche Roma potrà trovare il pesce raro che si presti a coprire l'altissimo ufficio di primo magistrato cittadino?

***

A poco a poco tornano tutti. Tornano i villeggianti dai castelli romani. Quei che se ne stavano a Rocca di Papa a godersi quel po' di fresco che spira lassù a novecento metri dal mare, scapparono impauriti. Il terremoto in poco più di quindici giorni ha mandato quattro volte il suo saluto di malaugurio a quel gruppo di case nere annidate fra la roccia, ove Massimo D'Azeglio soggiornò, scrisse e dipinse in cospetto dell'immensa natura. E la gente ricorda che Rocca di Papa e gli altri paesi che costituiscono la cerchia amena dei castelli romani, e Albano e l'Ariccia e Genzano, posano su un terreno malfido, un giorno popolato di vulcani, e contemplando la superficie azzurra e quieta dei due laghi tri di Castel Gandolfo e di Nemi, si domanda se per caso là in fondo, sotto l'acqua, fosse rimasta ancora accesa qualche scintilla del fuoco che un giorno agitava il vulcano.

***

Tornano tutti. È tornato Agostino Depretis, ma non torneranno gli abitatori alle loro vecchie case di via Cesarini, della piazzetta Strozzi, della via della Valle. L'inesorabile piccone dell'operaio abbatte, distrugge senza pietà quelle vecchie mura, mettendo in mostra le tappezzerie squallide, le disertate alcove ancora spiranti misteri d'amore, l'intimità tutta di quegli appartamenti ove si sono succedute tante generazioni. Tutto rade; qui ove erano strade strette e case umide ed oscure, correrà trionfalmente la via Nazionale ampia, bella, ricca di luce e di palazzi nuovi, correrà come una grande, ridente arteria, da Termini fino a Castel Sant'Angelo, e magari anche correrà sino al Vaticano, a portare il flusso della vita nuova fin nell'albergo dell'immobilità vigilata e stagnante!

Tutto cade; fra poco cadranno le case al Corso fra via Casalabove e le Convertite; cadranno il caffè del Parlamento, Morteo, il caffè Aragno e il negozio Ghirlandi; cadranno sfasciate le famose sale gialle del *Fracassa* svelando ai profani i misteri di quelle pareti ingombre di schizzi e di caricature. Intanto *Fracassa* ha già trasportato la sua sede, i suoi collaboratori e i suoi pupazzetti all'angolo di piazza Colonna, nello stesso locale ove nacque tisicuzza la offelosa *Stampa*.

***

Tornano tutti. Torna Cesare Rossi con la sua Compagnia e si attenda, ai nostri, al Valle. È tornata la signora Eleonora Duse, perfettamente ristabilita dall'ultima malattia, e più che mai fresca di giovinezza e di vita. Si assicura che Cesare Rossi porti nel suo fardello un sacco di novità. Ritorna sul tappeto la questione dell'Apollo, coi relativi Tatio relativi intrighetti. Tornano le fornaie e le castagne, e tornano gli uomini politici e i broccoli fritti.

I viaggi degli impiegati. — Si assicura che il ministro Genala ha risoluto di accordare una riduzione nelle spese di viaggio sulle ferrovie a *tutti* gli impiegati governativi che risiedono nelle provincie. Finora l'avevano solo quelli dipendenti dal Ministero degli interni.

La riduzione sarà dal 30 al 60 per cento. Il minimo sarà accordato per viaggi brevi, non superiori a 100 chilometri; il massimo per viaggi che oltrepassino i 500 chilometri.

Il relativo decreto sarà pubblicato fra pochi giorni e sarà messo in esecuzione col 1° ottobre. Il beneficio si estende anche alle famiglie degli impiegati: è limitato a soli 8 viaggi all'anno.

Un nuovo avvisatore telegrafico. — I giornali milanesi, e specialmente il *Secolo*, parlando della sezione dell'elettricità all'Esposizione regionale agraria attualmente aperta in Lodi, hanno parole d'encomio per gli apparecchi esposti da elettricisti piemontesi e particolarmente per quelli del signor Nigra, direttore dello studio tecnico Volta in Torino.

In aggiunta a ciò consta a noi che il Nigra ha esposto a quella mostra d'elettricità un nuovo avvisatore telegrafico che suscitò le approvazioni dei competenti in tali materie e le meraviglie dei visitatori.

Questo congegno consiste in una suoneria elettrica adattabile a qualsiasi apparecchio telegrafico Morse.

Con questo apparecchio si può richiamare l'attenzione del telegrafista ancorchè esso non si trovi nella camera dove esiste l'apparecchio.

Devesi inoltre notare che, per questo congegno di speciale invenzione del sig. Nigra, non è d'uopo servirsi della corrente costitutiva della linea, ma esso agisce per mezzo d'una semplice pila locale il che permette al congegno di venir applicato in qualunque ufficio senza grave spesa.

Una disgrazia sulla linea dei Giovi. — La mattina del giorno 15, sei vagoni carichi di terra, sfuggiti, non si sa come, da Pontedecimo, scendevano precipitosamente la linea — che in quel tratto ha grandi pendenze — e andavano a urtare contro la locomotiva *Pesaro* a Rivarolo Ligure.

Fu una rovina. Vagoni e macchina andarono in frantumi. Nella catastrofe rimase morto un frenatore — che al momento della fuga dei sei vagoni si trovava sur uno di essi — e feriti il macchinista e il fuochista.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

17, ore 9,15 pom.

Ieri al Ministero dei lavori pubblici fu firmata la transazione coll'impresa Guastalla per la ferrovia Torino-Savona.

Lo Stato pagherà dodici milioni in febbraio senza interessi.

— Il Consiglio dei ministri, contrariamente alle notizie date dai giornali, non si raduna oggi, ma si terrà probabilmente mercoledì o giovedì prossimi.

È anche affatto insussistente la notizia che ieri fosse tenuto un Consiglio preparatorio.

— Domani arriva il ministro Berti.

— È priva di sussistenza la notizia dell'arrivo a Roma di Winspeare, prefetto di Forlì.

— Il Consolato della Federazione operaia si fece iniziatore di un Comizio operaio popolare allo scopo di promuovere una petizione al Parlamento onde ottenere che si affretti la riforma della legge comunale e provinciale e perchè si applichi alle elezioni amministrative il suffragio universale.

Il Consolato sopradetto spedì una circolare alle diverse Società, invitandole a mandare due delegati alla riunione preparatoria che avrà luogo in Roma il 21 corrente.

NOVARA, 17, ore 5 pom.

Il maresciallo Mustapha-pascià si reca a Tesi coi commissari ottomani per la delimitazione dei confini.

TARANTO, 17, ore 10,20 ant.

Ieri sera il piroscafo *Messaggero* gettò l'ancora nel nostro porto.

— Il prefetto di Lecce commendatore Mughelli-Vaini, dopo aver osservato lo stato della città e dopo aver date analoghe disposizioni ripartì stamane alle ore 6 per Lecce.

— Stamane alle ore 5,30 tutto il muro dalla parte d'occidente della cittadella, contigua al caduto ponte di Napoli, è crollato in mare.

Non si ha fortunatamente a deplorare alcuna vittima.

Le acque del Mar Piccolo hanno ripreso il loro livello normale.

VERONA, 17, ore 12 ant.

Per l'occasione dell'anniversario dell'inondazione vennero inaugurate solennemente due lapidi che commemorano l'infausto avvenimento.

Una lapide è in bronzo e venne decretata dal Comune e dalla Provincia in onore e a gratitudine verso l'esercito salvatore.

L'altra è in marmo e venne posta per sottoscrizione popolare.

Anche questa è in onore dell'esercito e delle autorità cittadine.

Alla funzione di scoprimento di quelle lapidi intervennero le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, nonchè le rappresentanze dell'esercito e moltissime Associazioni popolari colle loro bandiere.

ALESSANDRIA, 17, ore 12 ant.

Depretis giungerà qui il 30 corr. Forse se non riesce a sbrigare tutti gli affari in corso giungerà direttamente da Roma.

Egli non pronunzierà nè un discorso nè farà una formale commemorazione di Urbano Rattazzi.

COMO, 17, ore 1 pom.

Le notizie che giungono da Varese dove ieri fu aperto il Congresso operaio lombardo recano che sono colà rappresentate circa novanta Società.

Le discussioni procedono alquanto disordinate, ma senza uscire dai limiti della legalità.

Fu disposto un servizio speciale di pubblica sicurezza.

Fu votato un ordine del giorno con cui si invita l'on. Maffi a sollecitare la presentazione al Parlamento del progetto di legge sul lavoro delle donne.

Oggi il Congresso continua le sue sedute.

(Agenzia Stefani).

Merseburgo, 17. — L'imperatore Guglielmo assistè ieri ad un pranzo in onore degli ufficiali esteri. La festa fu organizzata dalla Dieta provinciale.

Verona, 17. — Stamane vennero inaugurate le lapidi in onore dell'esercito pel soccorso prestato nell'inondazione. Intervennero le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le rappresentanze dell'esercito e le Associazioni con bandiere. Furono pronunciati discorsi applauditi.

Monaco di Baviera, 17. — Il cardinale Howard è arrivato. Ricevette il Nunzio, l'arcivescovo, i ministri inglese e francese.

Lodi, 17. — Ieri sera nel teatro si replicò sei volte, fra gli evviva, la Marcia Reale. Le signore erano ornate di margherite. Il sindaco pubblica stamane un manifesto, ringraziando in nome del Re, il quale erogò agli Asili d'infanzia la somma di L. 2500. Oggi chiusura della Mostra degli animali e premiazione.

Taranto, 17. — Il piroscafo *Messaggiere* giunse iersera a Taranto. Energiche disposizioni furono prese dal prefetto di Lecce per riparare i danni nella città. Stamane è ripartito per Lecce. Le acque nel Mar Piccolo ripresero il normale livello. Stamane alle 7,30 il muro occidentale della cittadella, contiguo al rotto ponte di Napoli, è crollato in mare. Nessuna vittima.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

17, ore 8,35 pom.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato la domanda dell'ing. Beker direttore della Società di tranvie Belga per il prolungamento della tranvia Torino-Gassino fino all'abitato di Brusasco.

— Oggi è tornato il ministro Acton.

— Presto verrà firmato il trattato di commercio italo-spagnuolo. Si assicura che il Governo di Spagna abbia fatto importanti concessioni per alcune voci.

— Oggi è tornato l'on. Correnti. Ha conferito con l'on. Depretis. Indi assistette in Campo Verano all'inaugurazione del monumento sepolcrale a suo fratello. Domani ripartirà per Torino.

— Il prefetto di Napoli, comm. Sanseverino, ha conferito nuovamente con l'onorevole presidente del Consiglio e col ministro Genala a riguardo delle condizioni dell'isola d'Ischia e a proposito della crisi comunale di Napoli.

— Sotto la presidenza del presidente di sezione Caccia, si è radunata la prima sezione della Corte dei conti allo scopo di esaminare il decreto riguardante la circolazione delle Banche.

La seduta è durata a lungo. Non si conosce la deliberazione presa.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di nomina della Commissione pel concorso per il monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi sul Gianicolo.

La Commissione si compone dei seguenti membri: Boito, Correnti, Cosenz, De Renzis, Fabrizi, Finzi, Fiorelli, Martini, Monteverde, Morelli, Prosperi, Rosa, Sacchi e sindaco di Roma. È convocata per il giorno 27 settembre.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto di nomina della Commissione incaricata di studiare la riforma della prostituzione. Questa Commissione si compone degli onorevoli: Bertani, Bianchi, Casanova, Dorenzis, Giudici, Lucchini, Mazzoni, Peruzzi, Sperino e Villari.

— Al Ministero d'agricoltura, industria e commercio si è radunata la Commissione per il concorso a diciassette posti di direttore e vicedirettore di scuole agrarie. I concorrenti sono diciannove.

— Nel prossimo Concistoro verranno creati cardinali l'arcivescovo di Vienna e il vescovo di Salisburgo.

— Aurelio Saffi, in una lettera al *Fascio della Democrazia*, protesta contro la condotta delle autorità governative nelle Romagne in occasione degli ultimi casi. Fa un parallelo fra il Governo francese e il Governo italiano, favorevole, naturalmente, alla Francia.

La *Rassegna*, rispondendo alla *Patria*, che accusava il trasformismo di aver dato origine ai fatti delle Romagne, domanda perchè, se è così, simili fatti non avvengono anche nelle altre parti d'Italia.

Questa argomentazione è giudicata alquanto speciosa.

— Rastelli, agente delle imposte di prima classe, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Pini, tesoriere provinciale, è pure collocato a riposo dietro a sua domanda.

Comitini, Grippo, Uccellatore, Rainbini, Innocenzi sono nominati vice-segretari dell'Intendenza di finanza.

Furno, segretario dell'Intendenza di finanza, è collocato a riposo dietro sua domanda.

18, ore 8,25 ant.

Il conte Sanseverino riparte questa mattina per Napoli.

Finora non fu presa alcuna decisione intorno la questione municipale di Napoli.

Il Governo si dimostra contrario allo scioglimento del Consiglio comunale.

— Si torna ad affermare che l'onorevole Depretis, prima di far ritorno a Stradella, si recherà per due giorni a Napoli.

— Le baracche provvisorie a Casamicciola saranno compiute fra quindici giorni. Per le nuove costruzioni sarà adottato il sistema misto delle costruzioni in legname con rivestimento in muratura.

— Il *Capitan Fracassa* assicura che l'on. Depretis, conversando coll'on. Fortis, deplorò i fatti della Romagna e lo assicurò che prenderà severe misure contro le autorità colpevoli.

— Ieri sera in una casa innominabile di via Marforio avvenne una rissa sanguinosa fra due operai, uno dei quali ricevette una stilettata mortale.

BERLINO, 17, ore 6,55 pom.

È probabile un incontro a Kiel prima della fine del mese tra lo tsar e l'imperatore.

— Gladstone trovasi ora a Copenaghen, ove ebbe parecchi colloqui collo tsar.

— Sabato, durante le manovre nei dintorni di Merseburg, accaddero delle disgrazie: diversi cavalieri precipitarono da cavallo e riportarono ferite abbastanza gravi.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 17. — Tseng arriverà stanotte.

Si dice che la China proponga alla Francia che abbia il protettorato sull'Annam e si annetta l'Annam meridionale, purchè rinunzi al Tonkin.

Decrais ritornerà a Roma alla fine di settembre.

Canton è tranquilla, ma la popolazione è eccitata.

Copenaghen, 17. — Gladstone è arrivato ieri, e fu invitato oggi a pranzo dal Re.

Parigi, 17. — Waddington espose a Ferry il colloquio che ebbe venerdì con Tseng presso Granville. Si crede che Tricou sia arrivato a Pechino.

Aja, 17. — Il discorso reale all'apertura della Camera si occupa delle condizioni delle Colonie. Soggiunge che la guerra con l'Atchin continua ad esigere seri sforzi. Annunzia la presentazione di alcuni progetti di legge.

Darth Mouth, 17. — Avvenne una collisione tra il vapore *Cormorant* proveniente da Messina e il *Saint-Léonard*. Questo affondò. Il *Cormorant* raccolse tutti i passeggeri e l'equipaggio e rientrò alla sera a Darth Mouth.

Berlino, 17. — Corre voce dell'incontro a Kiel degli imperatori di Germania e di Russia. Però i Circoli informati ne sanno nulla.

La *Germania* ha da buona fonte che il Papa è pienamente d'accordo coi vescovi prussiani. Senza accettare in massima le leggi relative all'educazione preparatoria dei preti, permise che si chiegga la dispensa pel passato e per questa volta; qualora si mantenessero le leggi di maggio, tale tolleranza non si rinnoverà.

Aja, 17. — I socialisti fecero una manifestazione in favore del suffragio universale, dopo l'apertura del Parlamento; seguirono per la strada il corteggio reale, portando affissi colle parole: « *Suffragio universale*. » La Polizia prese provvedimenti straordinari.

Parigi,	15	17
3 p.% francese ammortizzabile	81 52	81 72
3 p.% francese	79 85	79 30
5 p.% francese	108 47	108 05
Rendita italiana	91 35	91 35
Azioni Ferrovie Romane	130 50	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 31 5	25 31 5
Banca Ottomana	— —	— —
Consolidato inglese	100 11/16	100 7/8
Obbligazioni Lombarde	294 25	294 50
Cambio sull'Italia	0 3/10	0 3/16

*Fine mese — Ferma.

Borsino. — Torino, 17 settembre 1883. — Parigi oggi ci mandava un'apertura in serie rialzo:

81 60, 79 25ex, 108 60, 91 45.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata ma i telegrammi particolari portano:

pel 4 1/2 010 francese 1 8 65,

per l'Italiano 91 35 fine mese.

Il riporto dal 15 giorni era di 10 cent.

In Borsino vi erano venditori di Rendita fine mese a 91 12 1/2 e compratori a 91 65. Gli affari però furono completamente nulli tanto in Rendita che in valori.

Borsa Ufficiale. — 18 settembre 1883. — Rend. ital. 5 010, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso 90 90 85.

Corso medio 97 85.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 88 68.

In liq. 91 12 1/2 12 1/2 12 1/2 12 1/2 08 09 1/2 93 1/2 91 Lr. — 91 30 50 l.p.

Consolidato 3 010, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 55 60.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 54 30.

Az. Unione Banche P. e S. — C. d. f. m. in cont. 247 50 247 50 — In l. 249 247 247 246 246 l.c.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. dal m. in liq. 785 793 l.c. — 810 premio L. 10 fine 8bre.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 75	99 90	— —	— —
Svizzera	99 75	99 90	— —	— —
Londra +3 1/2	— —	— —	25 03	25 08
Germania +4	— —	— —	121 7/8	124 3/8

Cronaca Borsa. — 18 settembre 1883 — La Borsa di Parigi ieri, dopo aver esordito in sensibile rialzo sui corsi del giorno precedente, chiudeva anche in rialzo sui corsi d'apertura.

Ecco la chiusura ufficiale:

81 72, 79 30, 108 05, 91 35, 100 7/8, 2430.

Dopo Borsa non si ebbero variazioni; il sostegno continuava.

Il prezzo di compenso per l'Italiano fu 91 35. Riporto 9 centesimi. Il corso di 91 35 è per fine settembre.

I telegrammi particolari dicono che l'azione conciliante dell'Inghilterra continua e che la ricompera delle scoperte favoriscono il rialzo. Del resto, ora, entriamo in quell'epoca in cui gli interessi della fine dell'anno, ed i dividendi, qualunque siano, invitano i capitali ad impiegarsi, e quindi sembra che si possa sperare nella continuazione del miglioramento, se il diavolo non ci metterà la coda.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina ha mostrato che una certa tendenza alla continuazione di una buona tendenza. In principio sembrava che volesse prevalere il sostegno, poi le offerte resistenti fecero indebolire tutto.

Ecco il listino d'oggi:

Rendita liq. m. 91 10 a 91 05.
Rendita per contanti 90 95 a 90 90.
Banca Nazionale 2175 a 2170.
Mobiliare 795 a 791.
Banca Torino 845 a 843.
Tiberina 44 a 455.
Credito Torinese 2[illegible] a 212.
Unione Banche 249 a 245.
Banco Sconto 397 a 395.
Tabacchi 585 a 582.
Ferr. Meridionali 508 a 497.
Banca Industria e comm. 215 a 214.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre (sera)		15	17
Farina 9 marche pel corr.(*)	Fr.	56 —	55 75
» per ottobre	»	54 75	54 25
» 4 mesi da novembre	»	58 25	57 75
» pei 4 mesi primi	»	59 25	58 75
Zuccaro scorrevole 88 disp.(**)	»	53 25	53 25
» raffinato scelto disp.	»	100 50	100 50
» bianco 3 disp.	»	60 25	60 —
» id. a 4 mesi da 8bre	»	60 25	60 —

Liverpool, 17 7bre (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 4,000, e per la esportazione 8,000.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti.

Importazione della giornata balle 1000.

Hâvre, 17 7bre (sera).

Cotoni — Venduti balle 20,00.

Mercato stabile.

Caffè — Venduti sacchi 3 000.

Prezzi in rialzo.

Marsiglia, 17 7bre (sera).

Frumento — Importazione quint. 62177

» — Vendite —

(*) Questo prezzo s'intende per 157 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 di peso, tela perduta.

ESTERO

La Lega Internazionale della Pace e della Libertà.

Ginevra, 15 settembre.

(Dall'Enza) — Nella seduta d'oggi non pubblica, la Lega Internazionale della pace e della libertà ha approvato il rendiconto annuale dell'amministrazione e udita la lettura d'un rapporto importantissimo del Comitato centrale sui lavori dell'annata e sulla situazione generale in Europa e sul male ognor crescente delle idee pacifiche. Il presidente lesse quindi un diligente studio sulla prima questione posta all'ordine del giorno per la seduta di domani: « Neutralizzamento degli Stati Scandinavi. » È data quindi lettura di numerose adesioni provenienti da uomini eminenti di tutte le parti del mondo. Queste lettere saranno pubblicate dopo che se ne sarà data conoscenza all'assemblea di domani.

Si passa quindi all'elezione dei membri del Comitato centrale per l'esercizio 1883 e 1884. Il Comitato centrale eletto è composto di 25 membri dei quali eccovi i nomi:

Signori: Federico Bajer, deputato danese — A. Bloch, di Parigi, avvocato — G. Bratiano, antico deputato rumeno — L. Brunschwig, di Nantes, avvocato — On. Ceneri, di Bologna, deputato italiano e professore di diritto — Couturier, deputato francese — Carlo Dennig, di Pforzheim (Granducato di Baden) — A. Desmoulins, membro del Consiglio municipale di Parigi — Émile Frey, ministro della Confederazione svizzera presso gli Stati Uniti d'America — Signora Maria Goegg, di Ginevra — Signor Guéquier Dutry, membro del Consiglio municipale di Gand — Carlo Hering, di Barr, Alsazia Lorena — Laisant, deputato francese — E. Mangin, di Parigi, pubblicista — Carlo Lemonnier, di Parigi, dottore in diritto — Carlo Menn, di Ginevra, scultore — Z. Milkowski, di Ginevra, letterato — Pretorius d'Alzey, industriale — L. Ruchonnet, di Losanna, presidente del Consiglio federale svizzero — A. Saffi, di Forlì — C. Staehling, di Strasburgo, banchiere — A. Staehling, di Strasburgo, banchiere — A. Umiltà, di Neuchâtel, professore di economia politica — Maggiore De Winton, di Londra — De Virte, di Ripafratta, ufficiale in ritiro.

La seduta del 16 si tenne nel palazzo elettorale sotto la presidenza di Carlo Lemonnier.

I segretari diedero lettura della corrispondenza e in primo luogo delle lettere importanti, fra le quali citerò quelle degli onorevoli Arnoldson, presidente della Lega scandinava, per il neutralizzamento della Danimarca, Svezia e Norvegia, nella quale dice che in Norvegia la gioventù universitaria, come pure gli uomini più eminenti, sono tutti partigiani della pace e scientificamente convinti della vittoria finale del diritto internazionale sul principio oggi unanimemente condannato della guerra fra popoli civili.

Alfredo Love, presidente dell'*Universal of Peace Association* di Filadelfia, in una sua lettera accerta che gli Stati dell'Unione americana e il presidente Arthur sono favorevoli all'arbitrato internazionale.

Lo Stato di Transilvania ha adottato e introdotto nella Costituzione l'arbitrato come legge risolutiva dei conflitti di diritto civile e di diritto pubblico. A un *meeting* tenutosi a Boston assistevano 5000 persone.

Il signor Love spera che col concorso dell'America e degli uomini più illuminati dell'Europa si giungerà fra non molto a uno stato di diritto internazionale effettivo ed alla conclusione dei trattati d'arbitrato permanenti e alla soppressione della guerra e delle armate permanenti.

Si leggono in seguito lettere di Hodgson Pratt, presidente, e maggiore Wintow, segretario dell'*Arbitration of peace Association* di Londra;

Bellufante, segretario generale della Lega Neerlandese della pace all'Aja; ed Enrico Richard, deputato alla Camera dei Comuni, presidente della *Of peace Association* d'Inghilterra; il quale dice che, sebbene le idee pacifiche sembrino inaccessibili all'intelligenza degli uomini di Stato e alle alte sfere del potere, si deve battere il chiodo fino a che i signori partigiani della guerra aprano gli occhi all'evidenza e le orecchie alla ragione.

Federico Campanella, da Firenze;

Aurelio Saffi, da Forlì; e

Giuseppe Marcora, deputato, da Milano, affermano, ciascuno nella forma eletta che loro è propria, il principio del nuovo diritto pubblico, che i Governi anche liberali sconoscono ancora, ma che sarà riconosciuto in un avvenire non lontano per gl'interessi superiori della società e per la progrediente civiltà delle nazioni.

Pervengono pure lettere e adesioni da altre Associazioni d'Italia e Francia, dall'*Associazione internazionale africana* e dal Comitato per gli studi e l'esplorazione dell'alto Congo, presidente Leopoldo re del Belgi. Il detto Comitato spedisce pure una Memoria sui lavori dell'Associazione africana.

Si passa quindi alla discussione della quarta questione all'ordine del giorno, e, dopo lettura di elaborato rapporto del signor Carlo Lemonnier, l'assemblea adotta le seguenti risoluzioni:

« Considerando che la posizione geografica e topografica dei tre Stati scandinavi, Danimarca, Norvegia e Svezia, è tale, che con forze navali più considerevoli essi terrebbero commercialmente e strategicamente le chiavi del mar Baltico;

« Che se la loro debolezza relativa allontana ogni pericolo di usare a danno dell'Europa i vantaggi di questa situazione, questa stessa debolezza può, per astuzia o per forza, metterle un giorno o l'altro alla discrezione di potenti vicini;

« Che l'inviolabilità dei tre Stati scandinavi e la loro indipendenza da qualsiasi influenza straniera, costituiscono un vero interesse dell'Europa intiera, e che perciò il renderle neutrali è cosa d'ordine pubblico europeo;

« Che tale indipendenza, che d'altronde è un diritto comune per tutti i popoli, non può essere garantita agli Stati scandinavi che mediante il loro neutralizzamento;

« Che questo neutralizzamento deve avere per oggetto e per [illegible]:

« In primo luogo di mettere fuori d'ogni pericolo di guerra tutte le parti del territorio e delle acque appartenenti alla Svezia, alla Danimarca ed alla Norvegia.

« In secondo luogo, d'assicurare in ogni tempo, specialmente in epoca di guerra, ad ogni nave di commercio e da guerra, sotto qualsiasi bandiera navighi, belligerante o no, la piena libertà di passare dal Mare del Nord nel Baltico e viceversa, sia isolatamente che in flottiglia;

« Per questi motivi l'assemblea:

« Dichiara che la Danimarca, la Svezia e la Norvegia devono essere neutralizzate e tale neutralizzazione deve consistere:

« Per quanto riguarda il territorio continentale ed insulare della Norvegia, della Svezia e della Danimarca, in questo che tutte le parti di tale territorio devono essere assolutamente neutrali;

« Per quanto ha tratto ai Sund ed il Piccolo Belt in questo che, in tempo di guerra, sia vietato a qualsiasi nave da guerra appartenente alle Potenze belligeranti di comparire in quelle acque, che saranno al contrario aperte in ogni altra circostanza alle navi di commercio, appartenenti anche ai belligeranti ed a tutti i navigli da guerra delle nazioni neutrali;

« Per quanto concerne il grande Belt, in questo che tale distretto, restando aperto alle navi di commercio e da guerra di qualsiasi bandiera naviganti isolatamente od in flottiglia, sarà assolutamente vietato a tali navi di commettere, sulle spiaggie o sulle acque del detto distretto e fino ad una distanza superiore alla portata massima delle artiglierie prima dell'entrata od uscita, alcun atto d'ostilità, attacco, sorpresa, cattura, blocco, [illegible], e, tanto meno, nessun imbarco o sbarco di truppe o di munizioni, nè, in tesi generale, alcun atto di guerra;

« La Lega inoltre fa voti che un Congresso internazionale inizi e conchiuda un trattato, aperto all'adesione ed alla firma di tutti i popoli d'Europa, che stabilisca sulle basi suindicate e sotto la garanzia delle Potenze segnatarie la neutralità perpetua degli Stati scandinavi, e l'istituzione di un tribunale permanente d'arbitri speciali, [illegible] che potessero nascere dall'applicazione del detto trattato.

« La Lega decide che le presenti deliberazioni saranno inviate a tutti i Governi, a tutti i Corpi legislativi ed ai principali giornali di Europa e d'America. »

Lettera Triestina.

Trieste, 16 settembre.

UNA ESPLOSIONE A BORDO.

(M.) — Ieri è accaduta una grave disgrazia nel nostro porto. Uno dei grandi piroscafi del Lloyd, che fanno i viaggi delle Indie, doveva salpare alle 4 del pomeriggio.

Era il tocco e mezzo, ed a bordo si lavorava alacremente a fare gli ultimi apparecchi per la partenza, quando improvvisamente echeggia una forte detonazione e la nave è avvolta in una nube di denso vapore.

Era esplosa la caldaia dell'argano a vapore (*winch*); due fuochisti dalmati giacevano al suolo semivivi: i miseri avevano riportato terribili ustioni. Furono trasportati all'ospitale, ove prima di sera entrambi spirarono fra i più atroci dolori.

Si recò prontamente a bordo una Commissione giudiziaria, nonchè le autorità portuali. La caldaia era stata ispezionata poco tempo fa e trovata pienamente in ordine. Si ritiene quindi che l'esplosione sia stata cagionata dalla trascuranza dei due miseri colpiti, i quali la pagarono colla loro vita.

Siccome l'esplosione non cagionò alcun danno a bordo, il piroscafo potè salpare, ad onta del sinistro accaduto, all'ora prefissa.

***

IL REGIME POLIZIESCO.

Abbiamo una coda piuttosto sgradevole alle recenti scene tumultuose dell'agosto, un incidente che ha prodotto una penosa sensazione nella cittadinanza. Come già vi narrai a suo tempo, un redattore del *Triester Tagblatt* fu percosso una sera e ferito alla testa da una comitiva di giovinotti!

L'altro ieri il giornalista tedesco, passeggiando al Corso, credette riconoscere uno dei suoi aggressori nel giovane Cremaschi, figlio al professore di musica. Chiamata una guardia di polizia, lo fece arrestare e trainare dinanzi al commissario di polizia. Non valse al Cremaschi il protestare ch'egli non ne sapeva nulla e non aveva aggredito nessuno, gli toccò bravamente di andarsene in carcere, scortato, traverso la città e di pieno giorno, da due angeli custodi.

Il giornalista esotico insiste che nel Cremaschi ha sicuramente riconosciuto il primo che lo ha colpito. Altri invece garantiscono che il Cremaschi è un giovane tranquillo, che attende unicamente ai suoi affari di commercio e che può provare luminosamente il suo *alibi*.

Al momento ch'io scrivo, credo che il Cremaschi sia ancora in arresto. Si spera nondimeno che l'istruttoria giudiziaria possa sollecitamente fare la luce in tale faccenda e restituire alla libertà il giovane catturato, pel caso, come si ritiene, che sia stato tacciato a torto.

Ma in ogni caso vi pare una cosa tollerabile che un individuo qualunque possa arbitrariamente far arrestare altre persone?... E in brevissimo tempo non è questo il solo fatto di tale specie. Ci furono degl'individui che stavano tranquillamente seduti ad un tavolino di caffè e si videro improvvisamente ammanettati e tratti in prigione perchè un gaglioffo qualunque, che esercita il nobilissimo mestiere della spia, li aveva designati, senza verun fondamento, alle guardie.

Non sono fatti isolati che bastino a dare un saggio del regime poliziesco che godiamo a Trieste in barba a tutte le leggi e lustre costituzionali?...

Ah una altre ouates!

***

COSE GIORNALISTICHE.

Abbiamo avuto un mutamento nel campo giornalistico. Il dottore Dorn — quegli stesso che fu ferito l'anno scorso dalla scheggia della bomba e che si è rimesso abbastanza bene — ha abbandonato la direzione della *Triester Zeitung* e fu sostituito da un polacco, certo Kosielsky, mandato all'uopo dal Ministero.

La *Triester Zeitung*, mutando direttore, mutò anche indirizzo: finora militava sotto la bandiera del partito tedesco di opposizione e d'ora in avanti sarà un organo del Ministero Taaffe.

Così diventa inutile il famigerato *Tagblatt*, il quale, perdendo la sovvenzione del Governo, dovrà cessare le pubblicazioni. Alla fine di quest'anno quindi scomparirà questa bruttura che era un'onta ed un oltraggio costante per Trieste.

Era tempo!

ITALIA

I pranzi omogenei.

È inutile negarlo: le idee liberali vanno facendo ogni giorno dei progressi veramente fenomenali!

Resta oramai inteso: nella nuova fase della vita costituzionale del Regno d'Italia, iniziata colla legge elettorale politica del 24 settembre 1882, i banchetti debbono essere omogenei.

In altri termini:

Nei banchetti in cui parla un ministro non assisteranno che i deputati disposti ad applaudire a tutto ciò che dirà il ministro, anche senza saperlo prima: so, per esempio, il ministro Berti parla a Condove, non potranno intervenire al banchetto che i credenti nel vangelo di Stradella, ed in tutti i commenti che i teologi autorizzati faranno a questo Nuovo Testamento.

Così, se gli elettori d'un dato Collegio chiamano a banchetto i loro rappresentanti, resta ben inteso che questi rappresentanti debbono avere tutte le stesse e precise e identiche opinioni. Debbono, d'accordo, suonare la stessa musica come i *vinos campanologos*.

Così entriamo nel regno dell'armonia perfetta. Non si ammettono le stonature, le variazioni, gli a *solo*. Non si ammette la personalità. Ci vuole l'unità perfetta.

Ne consegue, naturalmente, come logica deduzione:

Che i deputati dello stesso Collegio debbono essere come un uomo solo. In un Collegio a cinque, in un Collegio a quattro, in un Collegio a tre, i deputati messi insieme sono come un deputato solo, l'unità non è più il deputato, è il Collegio.

Questo non si può ottenere, naturalmente, che sopprimendo un programma unico, come in una orchestra tutti suonano un pezzo solo.

Il pezzo solo corrisponde, in politica, al mandato imperativo.

L'art. 41 dello Statuto dice che gli elettori non possono dare ai deputati nessun mandato imperativo.

Questo articolo, ai giorni che corrono, non conviene ai progressisti particolari che si possono dedurre dal programma generale di Stradella.

Aboliamo dunque l'art. 41 dello Statuto!

I DEPUTATI DI TORINO AL BANCHETTO DI CHIERI.

Tre deputati non intervennero al banchetto di Chieri: gli onorevoli Brin, Ferrati e Nervo.

L'on. Brin era indisposto; era cosa nota già da due giorni innanzi, e telegrafò esso stesso di non poter intervenire per ragioni di salute.

Nessuno è autorizzato ad interpretare i suoi sentimenti; esso è unito coi suoi compagni di Collegio da antica amicizia, e se si pronuncia argomento dalla sua condotta nel decorso periodo delle sessioni, si potrebbe inferirne che esso è tutt'altro che entusiasta per tutti gli atti della presente Amministrazione.

***

L'on. Ferrati da lungo tempo aveva manifestato agli amici le ragioni per le quali non credeva intervenire al banchetto; ma fra queste ragioni non vi è certamente il timore di trovarsi presso un deputato non assolutamente ministeriale, come sarebbe il Favale; tutti sanno quali siano state le ultime sue relazioni col Ministero: nominato relatore della legge importantissima sull'insegnamento universitario, mentre attendeva con indefesso studio a tale difficilissimo lavoro, il Ministero, con esempio nuovo, faceva pressione perchè la Commissione gli intimasse un termine perentorio per la presentazione del suo lavoro.

Tutti ricordano con qual nobile e sdegnosa maniera l'on. Ferrati rispose allo strano procedere ministeriale.

***

L'on. Nervo è vecchio deputato di Torino; tutti conoscono le sue opinioni, tutti conoscono i suoi discorsi e le sue dottissime relazioni, e tutti sanno come fra gli on. Nervo e Favale esista una quasi perfetta concordanza di intendimenti, specialmente nella questione tributaria e nella questione agraria.

***

Noi siamo dolentissimi che gli on. Brin, Ferrati e Nervo non abbiano col loro intervento accresciuta l'importanza del banchetto di Chieri, poichè siamo persuasissimi che essi avrebbero certamente aggiunto la loro autorevole voce a quella dell'on. Favale per reclamare un migliore indirizzo nella condotta del Governo, e maggiori riguardi ai contribuenti.

La causa dell'on. Favale.

L'on. Favale, che vien chiamato pessimista, *ha egli una causa?*

Sì che ne ha una: ha *quella dei contribuenti.*

È una causa che vale per lo meno quella d'un Ministero, qualunque esso possa essere.

Egli è stato eletto, non per servire e sostenere alcuni uomini qualunque cosa essi facciano, ma per servire le popolazioni, studiarne gl'interessi e sostenerne i diritti. Gli obblighi che l'on. Favale ha verso i suoi mandanti, sono superiori a tutte le compiacenze che egli potrebbe avere per coloro presso i quali fu mandato a far valere le ragioni del pubblico.

L'on. Favale non si lascia ingannare dalle rosee apparenze delle nostre condizioni finanziarie. Egli osserva che ai miglioramenti del bilancio dello Stato corrisponde spesso il peggioramento delle condizioni economiche della Nazione.

Che cosa disse l'on. Favale?

Egli riconobbe bensì che la Sinistra ha già abolito le quote minime sulla tassa di ricchezza mobile, abolito il macinato sul secondo palmento, diminuito d'un quarto quello del primo palmento, e promette d'abolirlo totalmente al 1° gennaio.

Ma osserva, per contro, che vennero fatti due aumenti nelle tariffe dei tabacchi, due aumenti sopra oggetti di prima necessità come l'alcool, gli zuccheri, il petrolio, due aumenti di tariffe doganali. Osserva, quello che hanno osservato tutti, che v'è un vero inasprimento nella valutazione della ricchezza mobile. Osserva specialmente un fatto in rigalbo; ed è che l'abolizione del corso forzoso, facendo cessare l'aggio del 10 per 0[0], ha prodotto un corrispondente aumento del 10 0[0] sull'imposta fondiaria.

L'on. Favale è tenero dell'agricoltura, prima fonte della ricchezza d'Italia. Egli sapendo che la perequazione fondiaria, tanto invocata, quand'anche si faccia, non potrebbe dar frutti che fra una ventina d'anni, egli vorrebbe che intanto si facesse qualche cosa di pratico, e di positivo.

E questo qualche cosa di pratico e di positivo consisterebbe 1° nel trovar modo di ridurre i decimi di guerra sulla imposta fondiaria, la quale assorbe ora il terzo e talvolta il quarto del reddito netto; 2° nel ridurre il prezzo del sale.

Sono domande che non fa soltanto l'on. Favale. Le abbiamo intese ancora in questi giorni proclamare energicamente nel banchetto di Barge dal cav. Borda, presidente del Comizio agrario di Saluzzo, e dall'on. Buttini, deputato di Cuneo 2°; le ha bandite l'on. Tegas nel banchetto di Torre Pellice; le sentiamo gridare ogni quindici giorni in tutte le riunioni agrarie; sono un'eco della discussione di pochi mesi fa del bilancio d'agricoltura e commercio; sono un'eco delle promesse fatte agli elettori di tutti i collegi nelle elezioni dell'ottobre 1882.

Perchè queste cose avrebbero da fare scandalo se le dice l'on. Favale?

Il deputato di Torino deplora che si pensi troppo poco ai contribuenti, e che coi maggiori introiti del bilancio non si trovi modo di far nulla a loro pro. Ogni anno i bilanci danno introiti maggiori del previsto ed ogni anno le imposte sono allo stesso livello. Ecco quello che fa mandare all'onorevole Favale un grido di dolore.

Non è vero che per volere lo sgravamento delle imposte egli metta in non cale i bisogni della difesa nazionale. Quest'accusa è una calunnia.

L'on. Favale osserva prima di tutto che i maggiori proventi del bilancio non furono spesi per la difesa nazionale che in parte.

In secondo luogo deplora che certe spese *si facciano male*. Ammette che si facciano, ma vuole che si facciano bene. Ammette le spese, non gli *sperperi*; ammette le spese necessarie, non le inutili.

Gli è perciò che, appunto inspirandosi ad un criterio generale, deplora che si facciano senza ponderazione delle fortificazioni per poi abbandonarle, e si spendano tre milioni per costrurre ai carabinieri in Roma una caserma, mentre stavano benissimo a Torino senza spendere i tre milioni, e conservando molto meglio il loro carattere e le loro tradizioni.

Che tutto questo venga chiamato insensato ed antipatriottico, è uno dei fenomeni nuovi e strani a cui bisogna assistere in questi giorni. Si direbbe, in verità, che si perde il buon senso.

Ma noi domandiamo ai contribuenti, domandiamo specialmente ai piccoli proprietari di campagna, a coloro che si vedono ridotto a 80 il reddito che pochi anni fa era a 100: chi ha ragione, l'on. Favale che parla per voi? o gli altri che parlano nell'interesse d'una mezza dozzina d'uomini?

E noi domandiamo ai contadini ed agli operai, che hanno veduto accrescersi la tassa sul petrolio, il gas dei poveri, da cent. 2 a cent. 36 il chilogramma, se non abbia ragione l'on. Favale a domandare una qualche riduzione del prezzo del sale?

Se questa non è una causa, non sappiamo più che cosa meriti il nome di causa.

L'on. Demaria ha mandato alla *Gazzetta del Popolo* la lettera seguente:

« 17 settembre 1883.

« *Onorevolissimo signor Direttore,*

« Mentre la ringrazio della cortesia che ella ha usato pubblicando sul suo diffuso giornale le poche parole da me ieri pronunciate al banchetto di Chieri, la prego di una rettifica che, non la vanità, ma il dovere mi suggerisce.

« Nel resoconto della sua riputata *Gazzetta* si legge la seguente frase che viene a me attribuita:

« Dichiara poi che il suo orizzonte politico è assai più limpido di quello dell'on. Favale *che egli crede un pessimista senza causa.* »

« Mi permetta, onorevole signor Direttore, di far osservare che la prima parte, non la seconda, del riferito periodo venne da me pronunciata.

« Non muovo certamente censura per questa lieve inesattezza all'egregio *reporter*, sapendo come in siffatte occasioni sia estremamente difficile il raccogliere le precise parole degli oratori.

« Comprendo anche che la differenza fra quanto io ho detto e ciò che fu scritto è forse più di forma che di sostanza.

« Ma in questo caso io ho un interesse particolare, ed un dovere, per desiderare l'esattezza della frase; perchè la diversa modalità dell'espressione può dare l'apparenza di un'ostilità personale a ciò che non è altro che una divergenza di opinioni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 15

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

IX.

(Seguito).

Lord Fowler, che, ritto dinanzi alla principessa e cogli occhi fissi nel volto di lei, ne seguiva il discorso colla flemmatica gravità che un vecchio inglese mette in tutte le cose, era uno dei più vecchi amici della bella russa. Da dieci anni la seguiva un po' dappertutto: a Parigi, nelle escursioni a Nizza od in Italia, ed a Pietroburgo, quando vi ritornò dopo esser rimasta vedova. Ammiratore appassionato della bellezza, tanto nelle Indie come in Francia od in Inghilterra, egli aveva condotto liberamente una vita da sibarita, dopo un breve matrimonio che gli aveva assicurato la perpetuità della sua stirpe. Nomade e cosmopolita, le sue escursioni non avevano che uno scopo: lo studio della donna. Confessava di aver esaminato molto, vissuto molto e di non aver imparato nulla. Quello che gli piaceva, sopratutto nella principessa, in cui aveva riposto il suo affetto platonico, a cagione della sua età... (contava settant'anni e non aveva perduto neppure una delle mille frivolezze che può avere un inglese) era ch'essa riassumeva, secondo lui, tutte le perfezioni della donna: bellezza, eleganza, spirito, capriccio ed impenetrabilità. La loro relazione era strettissima e la loro simpatia profonda. Ma i favori che la principessa aveva accordati al suo adoratore non erano mai andati al di là d'un bacio sulla spalla o di una energica stretta di mano quando egli ritornava dopo una breve separazione.

— Il mio parere su che cosa, carissima? — egli domandò.

— Sulla sorte che attende il generale di Branville.

— A cagione del suo matrimonio?

— Sì.

— Gli applicheremo il detto di Luigi XIV: « Alla nostra età, signor maresciallo, non si è più felici. »

— Egli lo è tuttavia, milord, — osservò la principessa sorridendo.

Il vecchio diplomatico alzò le spalle e soggiunse:

— Tanto meglio; ciò prova lo spirito della contessa, ed una donna di spirito è sempre piacevole. A proposito, l'ho incontrata or non è molto. Il mio *phaeton* s'è incrociato colla sua vettura. Che bella signora! Che splendida bellezza! Se non ci foste voi, cara principessa, con le vostre spalle e con i vostri occhi che sono un intero poema, non saprei qual donna potrebbe eclissare una stella simile. Eppure si dice che non è che una piccola provinciale; che diverrà mai quando Parigi l'avrà trasformata? È normanna, credo.

— No, milord, brettone.

— La avrei preferita normanna. Il mio orgoglio ne sarebbe stato lusingato. Anche le vostre nonne erano normanne. È un sangue ricco e più generoso della fama di coloro che lo portano nelle vene. Farò i miei complimenti al generale per la sua scoperta. È un uomo che stimo ed amo. Abbiamo fatto una campagna insieme in un paese in cui non si stava a bell'agio. Che allegro compagno, che uomo prode! È buon conoscitore come me, principessa. Ma perchè s'è ammogliato così tardi? Io lo chiedo: e tuttavia, — aggiunse chinandosi all'orecchio della sua bella, — chi è di noi che indietreggerebbe dinanzi ad una simile pazzia e non cederebbe ad una tentazione sì forte, anche se ne prevedesse le brutte conseguenze?

De-Tresmes, Saint-Remy e gli altri si erano raggruppati intorno agli interlocutori.

— Così, milord, — disse Palamede, — voi credete che non ci sia nè paracadute, nè parafulmine contro gli accidenti destinati presto o tardi ad un marito che ha il torto di gettare le nevi del suo inverno sopra un pratellino che fiorisce?

— Scusate, vi sono dei miracoli, ma io non ci credo. Il che però non mi impedirebbe, mia bella principessa, d'accettare il posto cogli emolumenti se mi giudicaste degno d'esserne favorito, non dovessi esser felice che una volta per caso e lasciare, a mia insaputa, una parte del mio stipendio ad altri.

La principessa battè un leggiero colpo di ventaglio sulle dita di lord Fowler che si stendevano sul guanciale dove riposava la testa di lei e che giocherellavano coi suoi ricci.

— Siete filosofo o cinico, Adone — essa gli disse.

— Il pericolo sarebbe ipotetico ed il piacere certo, — egli rispose.

Pontis si trovava a disagio durante quella conversazione. Voleva dubitare delle predizioni, che sentiva esser giuste. La sua amante — forse per metterlo alla prova — gli svelava con logica implacabile, come una tela su cui fossero ben rappresentati i fatti, l'avvenire di Gabriella. Mentre lottava contro la convinzione che presto o tardi ed in un'epoca non lontana la contessa cercherebbe soddisfazioni che il matrimonio non le poteva dare, convinzione ch'entrava in lui come l'accetta nell'albero che si vuol gettare a terra, egli cercava d'allontanare dai suoi occhi questo dilemma che gli fiammeggiava dinanzi: «Io od un altro,» e non ci riusciva.

D'altro canto, Gabriella, perfezionata per così dire dall'arte raffinata che poneva nel suo abbigliamento, dalla sapiente civetteria di cui una dama per quanto spiritosa non impara il segreto che a Parigi, abbellita dalla cornice che la circondava triplicando la seduzione del quadro, produceva un'impressione sempre più profonda sul cuore del giovane.

Egli giungeva ad invidiare, non solo il generale, ma tutti i curiosi dagli sguardi scettici o ardenti che contemplavano la contessa, i visitatori che le si avvicinavano e persino i camerieri che la servivano, godendo così il privilegio di vederla ad ogni momento. Invano l'onore si dibatteva in lui come un uccello ferito dal piombo del cacciatore e gli proibiva certi pensieri ch'egli non era più padrone di allontanare. Notte e giorno era divorato dal desiderio di gettarsi alle ginocchia di Gabriella e di confessarle la passione che l'opprimeva e la foga dei suoi rimpianti e delle sue gelosie. Non osava parlare per paura di dir troppo e tutto, e cercava invano di annegare quell'ardore insensato nella coppa d'oro che la bella moscovita gli appressava alle labbra. Tutto gli sembrava amaro in paragone dell'ambrosia che tanto desiderava, e provava avversione e disprezzo per godimenti che sarebbero parsi lembi di cielo aperto a lord Fowler e a tanti altri che invidiavano la sua fortuna.

Scontento di sè e degli altri, egli se ne usciva dalla sala della principessa senza accomiatarsi da lei, quando ella lo richiamò:

— Perchè andate via così presto? — gli chiese colla sua voce più carezzevole.

— Non lo so, — rispose lui.

— Aspettate. Andrete via fra poco.

Egli tornò vicino a lei e:

— Son triste e di cattivo umore, stasera, — disse. — Perchè farvi sopportare la mia compagnia? D'altronde, non andate all'Opera? È il vostro giorno.

— Sì, ma rimarremo qui se così volete. Non sono vostra schiava?

— No, andate a distrarvi. È abbastanza che ci sia uno di noi che soffra.

— E di che vi lamentate? Forse non lo sapete neppur voi. Non avete tutto quello che vi può piacere o lusingare? Non potete aver ancora di più se lo desiderate? Non avete che da fare un cenno e sarete ubbidito.

Era un'allusione a certi progetti di matrimonio a cui il capitano non pensava senza terrore.

Essa gli prese la mano ed il suo sguardo lo interrogava con un'ansietà come se avesse temuto la risposta.

— Voi siete buona, — egli le disse, — ma io non so neppure nè di dove vengo nè dove vado. Ho delle idee bizzarre e non posso mostrarmi riconoscente come dovrei alla vostra bontà. Sento che vi sono causa di gravi dolori. Perdonatemi.

— Come siete strano, Roberto! Bisogna ch'io vi ami molto ciecamente per accettarvi come siete. Via, andate a prendere una boccata d'aria, fate *toilette* e venite a raggiungermi nel mio palco. Avete tre ore di tempo. Alle nove precise vi aspetto. Si rappresenta *Coppelia*. È un bel ballo.

— Ve ne prego, dispensatemene, — supplicò Roberto.

— No, ho il diritto di comandare, mi sembra.

Ed aggiunse piano:

— Non sono la tua amante, brutto capriccioso?... Verrai?

— Giacchè l'ordinate, sì.

Le strinse febbrilmente la mano ed uscì.

— Ma che cos'ha stasera il capitano? — domandò lord Fowler. — Sembra turbato. Cara mia, voi non ne avevate qui che il corpo, la mente era altrove. Ecco uno dei primi effetti del matrimonio del generale. Non è cosa prudente per un aiutante di campo della sua età di abitare sotto lo stesso tetto con quella graziosa sirena della signora di Branville. Che ne dite?

La principessa rimase impassibile.

— Ci rifletterò, — rispose.

— E poi, — continuò lord Fowler, sottolineando maliziosamente tutte le parole, — non vi siete accorta che la contessa passando sotto le vostre finestre in vettura, pareva uno di quei cacciatori di contrabbando che vanno a cacciare nelle terre altrui? Se fossi al vostro posto starei in guardia.

Ed aggiunse a modo di conclusione:

— È più difficile conservare una conquista che farla.

La principessa, quasi sdraiata sul divano e colla testa appoggiata sulle dita diafane, ascoltava, distratta in apparenza, le riflessioni del suo adoratore.

— Se vi piace studiare la quistione a fondo, — disse lei, — rimanete qui a pranzo stasera e poi conducetemi al teatro.

— Ecco, carina, — esclamò l'inglese, raggiante di gioia, — una serata che non darei per quattro mille lire!

— Sterline?

— *Sterling, goddam!*

E baciò con religione uno dei lunghi riccioli della principessa, che, pensierosa per le ultime parole del suo vecchio amico, mormorò:

— Saprò ben presto scoprire il vero.

(*Continua*).

« D'altra parte troppo mi dispiacerebbe che quelli dai quali ieri non venni udito credessero avere io, in così solenne occasione, usato espressioni scortesi verso un collega, da cui posso dissentire sui particolari delle spese militari e delle provvisioni finanziarie, senza che venga menomata la cordialità dei personali rapporti nè quella stima che gli ho altre volte pubblicamente dichiarato.

« Le sarò obbligatissimo, riverito signor direttore, se vorrà compiacersi di dare posto a questa mia nelle colonne del suo stimato giornale.

« E di ciò ringraziandola, la prego di accogliere l'espressione della mia grandissima considerazione.

« Mi onoro di dichiararmi di V. S. Ill.ma
« Devoto servitore
« Vincenzo Demaria. »

Una festa scolastica a Cuorgnè.

Che cosa sia un paese in festa, il lettore — il quale da circa due mesi, ogni settimana, puntualmente trova, nelle colonne del nostro giornale, una o due relazioni — sa benissimo e però questa volta gli facciamo grazia di una particolareggiata descrizione dei luoghi e degli incidenti. Del resto tutti conoscono de visu o per fama il vecchio Cuorgnè, e quando abbiamo detto che domenica era tutto addobbato e imbandierato, che era tutta una festa di colori, che il paese era animatissimo anche pel concorso dei luoghi limitrofi, abbiamo detto tutto. Il resto sarebbe... bozzetto letterario, e il giornalismo telegrafico ha banditi ormai i lenocinii della letteratura.

Nelle ore antimeridiane hanno avuto luogo i ricevimenti ufficiali sì, ma anche cordiali in Municipio, dove il sindaco cav. Vernetti-Blina ha fatto con ogni cura gli onori di casa. E poi che « le accoglienze oneste e liete » furono « reiterate tre e quattro volte, » le autorità vennero invitate ad assistere alla distribuzione dei premi nel piccolo teatro — un'antica chiesuola trasformata con rara abilità in un elegante teatrino a gallerie.

La cerimonia... gentile come tutte le cerimonie nelle quali sono protagonisti i bambini. Un discorso solo e breve — quello del sotto-prefetto d'Ivrea. Rallegrava, più o meno intonatamente, la festa, la banda musicale del Comune. E in teatro e fuori si affollava fitta fitta la gente... nelle gallerie abbiamo veduto parecchie belle signore.

* * *

Nel pomeriggio è seguita la solenne inaugurazione del Collegio-convitto *Giusto Morgando* — il principale obbietto della festa di domenica 16.

Il nuovo Collegio, sito in luogo elevato e arioso, è un antico Collegio adattato a istituto secondo i dettami della moderna architettura scolastica e della igiene. Chi ha visitato la bellissima nostra scuola elementare di Borgo Po, se ne può fare un'idea, senza che noi ci perdiamo in una minuta descrizione. Il fabbricato è a tre piani, ha locali vasti, bene aerati, corridoi pieni di luce, scuole completamente arredate, ha degli utili annessi, come un vasto e bene esposto cortile, ecc. La sua costruzione è dovuta all'ing. cav. Zerboglio, il quale n'ebbe plauso e lode da tutti.

Le autorità, precedute dalla banda e seguite da una folla di invitati, si recarono al Collegio, passando pel viale che fiancheggia per due lati la Piazza d'Armi e che l'altro ieri era stato ornato di bandiere e di archi trionfali. La porta era chiusa. Dinanzi ai battenti stava un inserviente con le chiavi deposte su un cuscino.

Il sotto-prefetto aperse la porta e dietro le autorità gli invitati invasero l'istituto. Per tal modo è stato solennemente inaugurato il Collegio-convitto *Giusto Morgando*. Diciamo, per quelli che non lo sapessero, che il nuovo istituto (Cuorgnè, una volta, ne possedeva un altro, che poi si dovette chiudere) deve la sua vita a un generoso lascito del cuorgnatese Giusto Morgando ed è stato eretto in ente morale con un decreto reale di cinque anni or sono.

* * *

Il banchetto inaugurale — imbandito sotto una tettoia dello stesso Collegio elegantemente addobbata e squisitamente servito dal signor Carlo Oberto, albergatore della *Corona Grossa* — ha avuto luogo subito dopo la visita del fabbricato e dopo che il fotografo ebbe felicemente *preso* l'immenso gruppo degli invitati.

. . . . . Oh! siamo seduti a tavola..... Ci contiamo? Uno, due, tre, quattro.... Siamo duecento, ma non vi garantisco la precisione matematica. E i nomi — almeno i principali — li dobbiamo fare? Diamine, è di prammatica.

Dunque, alla tavola d'onore, siedono: il sindaco avv. cav. Vernetti-Blina, i senatori Farina e Ghiglieri, i deputati Compans, Chiala e De Roland, il sotto-prefetto d'Ivrea, il deputato provinciale avv. Delgrosso, i consiglieri provinciali avv. Rovetti e cav. dott. Nigra, il provveditore agli studi, il dottor Negri, presidente del Collegio, i sindaci di Rivarolo e di Mathi, l'avv. Jona, rappresentante della città d'Ivrea, il cav. ingegnere Zerboglio, il sopraintendente scolastico Rovetti, l'avv. Martinetti, delegato scolastico, il pretore, il tenente dei carabinieri, il cav. Chiesa, industriale, l'avv. G. Morgando e altri di cui ora ci sfugge il nome e ai quali chiediamo venia.

Mancano due deputati del Collegio — S. Martino e Vigna. — Il primo si trova in Ungheria, dov'è stato chiamato da urgenti cure famigliari. Il secondo è trattenuto a Napoli dalle esigenze del suo ufficio.

Alle due estremità della tavola d'onore, i paria dei banchetti con discorsi...

Sapete chi sono?

* * *

Signori, è passata una grossa ora: Ormai le *trote dell'Orco*..... non sono più che uno squisito ricordo..... Siamo al *Plum-Pudding*.....

L'ora dei discorsi è suonata!

I duecento commensali — a cui il buon vino ha comunicato la gioconda e vivace parlantina d'ogni fine di pranzo — ammutoliscono come una persona sola; cessa il tintinnio de' piatti e dei bicchieri; e il *reporter* si domanda in cuor suo: — Quanti saranno?

La serie dei discorsi è inaugurata dal cav. Vernetti-Blina, sindaco di Cuorgnè.

Parla come capo dell'amministrazione comunale e insieme come depositario delle volontà di Giusto Morgando. Premette vive azioni di grazie alle autorità e a quanti altri, intervenendo al banchetto, hanno voluto rendere onore alla memoria dell'illustre testatore e dare maggior lustro a questa festa della pubblica istruzione, Fa la genesi dell'ente morale. Tributiamo — dice — la nostra riconoscenza alla memoria di colui, che di codesto nuovo istituto è stato il fattore. Si augura che dal Collegio escano d'ora innanzi giovani valenti. E termina proponendo un brindisi a S. M. il re Umberto, che ha firmato il decreto.

Il discorso del sindaco è stato interrotto e coronato da applausi.

Dopo l'avvocato Vernetti, l'avvocato Del Grosso parla a nome della Deputazione provinciale e del suo presidente. Ringrazia il Comune, il Comitato d'amministrazione del Collegio e quanti hanno cooperato a codest'opera, la quale onora Cuorgnè non solo, ma tutta quanta la provincia ancora. Proclama benemeritissimo del paese Giusto Morgando. Parla degli istituti di educazione e ricorda, a codesto proposito, com'egli sia stato fra quelli — e si duole che non siano stati la maggioranza — i quali avrebbero voluto che la Provincia continuasse a stanziare i soccorsi ai vari istituti di educazione e si augura — questo è un suo desiderio personale — che i detti sussidi vengano nuovamente accordati. Spera che ciò si possa compiere, ora che alla viabilità è stato dato dalla Provincia uno svolgimento prodigioso... Viabilità e istruzione — ecco i due grandi fattori del benessere morale e materiale di un paese. Brinda al Consiglio d'amministrazione del Collegio, all'ing. Zerboglio — che sciolse il problema dell'adattamento dei locali per una scuola moderna — e al Comitato della festa.

Applausi durante e alla fine del discorso.

* * *

Il senatore Ghiglieri ha un gentile ricordo in questi luoghi — ha le memorie della sua giovinezza e dei suoi studi. Come già ebbe l'animo contristato dalla chiusura dell'antico Collegio, così ha l'animo giocondo ora che le scuole, già lustro di questa terra canavese, si riaprono per la nobile largizione d'un cuorgnatese. Onore a quegli che ideò l'istituto e a quelli che interpretarono il progetto e lo completarono. Augura prospere le sorti del Collegio-convitto e termina con questo grido: Viva il Collegio di Cuorgnè! Vivano gli orfani!

Applausi.

Si alza l'on. De Roland. Ancor esso si intrattiene a parlare dell'istituto e dei suoi creatori, e rende omaggio d'onore al paese che dà così splendidi esempi di patriottismo. Rallegrandosi di trovarsi fra i rappresentanti del forte Canavese, si dichiara devoto al culto della libertà — il quale non deve andare disgiunto dalla fede alla dinastia di Savoia. — Egli terrà in alto fermamente la bandiera del progresso, su cui stanno scritte le parole della Regina: « *Avanti sempre Savoia!* » — Savoiardo d'origine, egli ha seguito le sorti d'Italia. Aggiunge: — Se ho perduto la patria, in mezzo a voi ne trovo un'altra non meno cara al mio cuore. — Bere all'avvenire del Canavese — evviva Cuorgnè!...

Evviva e battimani.

* * *

Varie sono le manifestazioni dell'oratoria, diremo così, prandiale; vi è chi parla e vi è chi legge. Il cav. Marru, consigliere anziano di Rivarolo, sta fra i lettori. Anch'egli ha lodi e incoraggiamenti per la nobile impresa.

Dopo di lui l'avv. Jona — un bel giovane dalla bionda barba fluente — porta il festoso saluto d'Ivrea, di cui è il rappresentante. Ivrea — dice fra le altre cose — si sforza di congiungersi a voi per mezzo di una tranvia o di una ferrovia economica onde meglio stringere con Cuorgnè quei vincoli di affetti e di interessi che tutti ne uniscono.

L'affollato uditorio applaude al voto degli Eporediesi; indi si raccoglie nuovamente per ascoltare la parola d'un altro deputato.

L'on. Compans — che, almeno per una volta, non chiameremo il *bell'ufficiale dei bersaglieri* — l'on. Compans saluta la memoria di quelli che onorarono coll'ingegno e col carattere questa terra canavese. Commemora, con gentile pensiero, Pier Luigi Pinelli, il generale Arnulfi e gli altri figli del Canavese; i quali insegnarono a conservare intatto, anche nelle sue ragioni speculative, il carattere. Poichè la festa è tutta dedicata alla pacifica istruzione, non farà della politica. Del resto egli crede che la migliore politica sia una altra che la buona amministrazione. Perciò egli unirà ben volentieri i suoi sforzi agli sforzi di quei consiglieri provinciali i quali vorranno cooperare con lui nell'interesse della pubblica amministrazione. Toccando ancor egli della viabilità e dell'istruzione, corregge, in forma assai cortese, un'espressione forse un po' troppo ottimista dell'avv. Del Grosso. L'on. Compans non crede che in fatto di viabilità si siano compiuti portenti: più parole si fecero per avventura che fatti. Lo stesso *omnibus stradale* non risponde ancora a tutti gl'interessi con quella giustizia distributiva che si può e si deve raggiungere. Egli pertanto fa voti perchè la prossima sessione parlamentare sia parca di parole e larga di fatti. Inneggia al sentimento della concordia e, terminando, beve alla salute dell'illustre senatore Ghiglieri, presidente della colonia canavesana in Roma.

Le concettose ed energiche parole dell'on. Compans, come sono state tratto tratto interrotte da approvazioni e battimani, così vengono coronate alla fine da una cordiale ovazione.

* * *

L'egregio sotto-prefetto d'Ivrea ha sincere parole di encomio per Cuorgnè, a cui porta il saluto del Governo in questa festa, che torna di onore a tutto quanto il circondario. Beve alla salute di S. M. la regina Margherita e alla prosperità della popolazione cuorgnatese, che nello stemma del Comune porta stampato un cuore.

Dopo il sotto-prefetto, prende la parola il direttore del Collegio-convitto prof. Diego Pinna-Satta, che ha già pubblicata per le vie del paese una specie di [illegible] [illegible] di Cuorgnè.

Ringraziate le autorità, i deputati e quanti sono intervenuti alla cerimonia inaugurale del Collegio, espone con una certa abbondanza di parole il suo programma di istitutore e di maestro. Fa menzione del Morgando e del suo esecutore testamentario. Terminando, brinda al Re.

* * *

Si alza l'on. Chiala e pronuncia poche parole alla buona ma di buon viso e quali gli detta quel culto e quello studio che egli dedica quotidianamente ai grandi caratteri del Piemonte e d'Italia tutta. È il carattere che egli vuole vedere specialmente coltivato nella nuova scuola. Egli desidera che — come Wellington, il vincitore di Waterloo, il quale, ritornando nei luoghi della storica battaglia, disse con orgoglio: « Qui abbiamo vinto! » — i giovani possano, ritornando, dire con compiacenza: « Qui fummo educati! »

Porta di nuovo un brindisi alla salute del senatore Ghiglieri — e l'uditorio risponde all'appello con entusiasmo.

Il senatore Ghiglieri ringrazia commosso Chiala e gli altri che lo nominarono e propone un brindisi al più anziano dei canavesani, il venerando senatore Farina. — E il nuovo brindisi è salutato da generali battimani.

Dopo di che parlano ancora l'avv. Denone, l'avv. Martinetti, ispettore scolastico di Pont Canavese, e un altro signore, che non sappiamo chi sia, il quale ricordò Carlo Botta — il grande canavese.

L'avv. Martinetti fece voti perchè vengano migliorate le condizioni di viabilità e di istruzione del suo industrioso paese, Pont (dove non esiste se non la seconda classe elementare; mentre corpi morali e privati sarebbero disposti a concorrere per la istituzione d'una scuola superiore).

Nè è mancato il... menestrello del banchetto. Il signor Oberto, maestro comunale, improvvisava un acrostico.

* * *

Terminati, coll'aiuto del Signore, i discorsi, la banda diè fiato agli strumenti e i commensali uscirono nel cortile a far da cavalieri alle numerose e gentili signore ivi raccolte. Più tardi ricevimento in casa del sindaco e d'altri magnati, luminaria generale, fuochi d'artifizio in Piazza d'Armi con gran concorso di gente, musica e recita di beneficenza.

Arrivati il mattino con la nebbia, siamo partiti al più bel lume di luna..... mentre in lontananza l'Orco e la banda musicale.... concertavano insieme l'ultimo saluto di Cuorgnè.

FESTA OPERAIA A GRUGLIASCO.

Ieri l'altro Grugliasco ha dato una splendida prova di attività, di patriottismo e di filantropia in occasione della festa celebrata da quella Società operaia per commemorare il 10° anniversario dell'inaugurazione della bandiera sociale.

Fin dal mattino erano state poste, con vero buon gusto, all'entrata del paese e nelle principali piazze archi, trofei, bandiere ed iscrizioni.

Sotto la tettoia del mercato un gran banco eretto a scopo di beneficenza chiamava il popolo accorso alla tombola, che offriva doni e premi [illegible] e tutti bellissimi, al tenue prezzo di centesimi 10 al numero.

Lungo il viale che dal Baraccone (stradale di Rivoli) mena all'interno paese, una folla di curiosi attendeva il passaggio delle rappresentanze che venivano da Torino e da altri paesi della provincia.

* * *

Alle 9 è cominciato lo sfilata di gli stendardi. Sono venute prima le rappresentanze della Società operaia di Alpignano, di Vinovo, di Avigliana, di Venaria Reale, di Alpignano, di Rivoli e poi in seguito quelle della 10 1/2 e della 11 1/2 quelle di Torino: *La Novità*, Fabbri-Ferrai, Pristinai, quelle di Piossasco, di Rivalta, di Sommariva del Bosco, di Corio, ecc., e le rappresentanze della stampa.

* * *

La Società operaia [illegible] colle altre due Società di Grugliasco: *Fratellanza* e *Militari* dopo aver ricevuto cordialmente alla stazione le rappresentanti le condusse in apposita sala a prendere rinfreschi e [illegible].

* * *

Alle 12 circa il corteo sociale, preceduto dalla musica del paese, si è posto in marcia per il Municipio, dove il presidente degli operai di Grugliasco, sig. Cotti, a nome del sodalizio, ha presentato un bellissimo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] all'[illegible] [illegible] [illegible] Rocbo.

Il [illegible] [illegible] della Giunta [illegible] al gentile omaggio con poche ma sentite parole di ringraziamento, anche a nome del Consiglio comunale.

Dopo di che, rappresentanze ed invitati hanno fatto una lunga passeggiata in forma pubblica per le vie principali del paese.

* * *

Grugliasco, che ha la fortuna di possedere stabilimenti industriali di importanza, fra cui quelli dei signori Musso e Ceriòli (filatoio e tessitura), Lonardo (tessitura), Arcond e Vigo (filatura), [illegible] (fabbrica di lane), era in quell'ora illuminatissimo.

Le giovani filatrici e tessitrici, e ce n'erano delle bellissime, in numero considerevole, schierate da una parte all'altra della strada, parevano tanti fantaccini in ordine di battaglia.

* * *

Alle 12 1/2 si è fatto il solenne ingresso nel locale del pranzo, un locale spaziosissimo (proprietà cav. Troni) offerto gentilmente dal signor Otta, oltre attiva industriale che tiene nel fabbricato annesso un fiorente opificio di tessitura, nel quale lavorano da 5 a 600 persone.

La sala del banchetto è addobbata con vero buon gusto dal sig. Ferraris Giovanni, di Torino, il quale ha pure provveduto agli altri abbellimenti della festa.

Fra la tavola d'onore e le altre parallele sorge una fontana che manda un limpido zampillo d'acqua a frangersi sopra alcune foglie.

Ed anche qui la Commissione delle feste si è fatta molto onore.

Siedono alla prima tavola il sindaco di Grugliasco, il sindaco di Rivoli cav. Bollani, il signor Clerico, il cav. Aubert, il sig. Fabiazardi, il cav. Cucco presidente della Società militare, il sig. Cotti presidente della Società operaia, il sig. Branzino vice-presidente, l'egregio comm. dott. Gallia, il sig. Grosso uno dei più bravi e zelanti ispettori di P. S. di Torino ed i rappresentanti della Stampa.

In tutto 250 commensali.

Il pranzo, servito per bene dal sig. Borrel Geremia dell'*Albergo dell'Angelo*, è durato circa due ore fra la più schietta allegria.

* * *

Alle ore 2 1/2 il sindaco cav. Dechis si alza e ringrazia la Società operaia di Grugliasco che lo volle fra gl'invitati, ringrazia poi a nome della popolazione, la stampa e gli altri personaggi che colla loro presenza concorsero a rendere più lieta la festa.

Beve all'avvenire ed alla prosperità della Società operaia.

Fa brindisi ai Sovrani.

— Evviva!

* * *

Nel più bello dell'[illegible] arriva il signor Cav. Dechis sopra un carrettino tirato da un asinello.

Da una parte del veicolo sventola un cartellone su cui è scritto: *Comitato la Lanterna di Grugliasco*.

Cos'è la *Lanterna*?

È un numero unico, fabbricato in poche ore da una schiera di valenti giovani villeggianti dimoranti a Grugliasco.

Ha per motto: *Fa chiè stabile, gli un o l'Ivelar una frangia a si dice organo del* [illegible] *grandiloquenza delle associazioni non-filantropiche dei semi-spaziali.*

La *Lanterna* per mano di belle e gentili signore e signorine bianco-vestite ottiene un vero successo. In pochi minuti le monete florcano nel carrettino e la beneficenza trionfa su tutta la linea.

Arrivano nel frattempo il cav. Durio, consigliere provinciale di Torino; l'avv. Rossetti, consigliere provinciale di Corio, ed il cav. Pasquale. Sono quasi sepolti da una valanga di *Lanterne*, le quali illuminano sempre più gli astanti.

* * *

Ristabilito l'ordine, prende la parola il presidente signor Cotti, il quale ringrazia a sua volta tutti coloro che onorarono la festa. Dà alcune importanti notizie sul sodalizio che presiede.

Fa un evviva al sindaco, al Municipio di Grugliasco ed al Re!

Il cav. Cucco legge un discorso a nome dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, recando il saluto di coloro che combatterono per l'indipendenza d'Italia.

Acclama al lavoro, alla Società operaia, all'Italia ed al Re!

Leggono altri applauditi discorsi i rappresentanti della Società di Vinovo e di Venaria Reale (signori Prandi e Pellegro).

Il comm. dott. Gallia fa elogi alla Società operaia di Grugliasco, di cui augura sempre più i progressi.

Parla del lavoro e rammenta che l'Italia con questo può raggiungere il posto che le compete.

« Lavoriamo e non ci curiamo degli invidiosi. Mostriamo agli stranieri che l'Italia non è la terra dei morti. »

Beve al lavoro, alla prosperità d'Italia, al Re.

Applausi.

Parlano in seguito i rappresentanti di Alpignano, di Corio e di Rivoli (Loggiani Michele).

Chiude l'avv. Horri con un brindisi a coloro che hanno cooperato alla beneficenza, all'iniziatore, ai collaboratori della *Lanterna di Grugliasco* ed alle signorine di Grugliasco.

Applausi.

* * *

Il presidente annunzia che mandarono lettere il ministro Berti, il generale Marra, l'avvocato Calapaolo, deputati del Collegio, ed il barone Glavina.

* * *

I banchettanti si riversano tutti al banco di beneficenza, dove la signora e le signorine Clerici, le signorine Durio, Rovelli, Aubert, Clerico ed altri volonterosi vendono biglietti e spronano per la Cassa invalidi della Società operaia.

Alla sera sono succeduta al *Leon d'oro*, dove si è ballato veramente bene; poi visita al Circolo, fuochi artificiali, globi aerostatici, concerti e ballo pubblico. Una vera baraonda.

Un evviva a Grugliasco, alla Società operaia ed al Comitato di beneficenza!

Sottoscrizione pubblica

per i

danneggiati di Casamicciola.

Trentesima lista.

Totale antecedente delle precedenti	L.	22,011 50
Comune di Bargiallo (1)	»	25 30
Aderenti alla Tipografia Reale Paravia (2)	»	14 40
Addetti alla Tipografia Artigianelli (3)	»	3 50

(1) Municipio di Borgiallo, L. 19 10 — Trecane Caterina vedova, 1 — Trevano Giovanni fu Battista, 1 — Oberto Antonio, 0 50 — Giovando Giuseppe, 0 50 — Bertolero Domenico, 0 50 — Bertolero Giovanni, 0 50 — Navaria Domenico fu Antonio, 0 50 — Giovando Giorgio fu Luigi, 1 — Oberto Carlo, 0 50 — Oberto Giovanni fu Battista, 0 25 — Peradò Luigi, 15.

(2) Vagnoni, L. 0 50 — F. L. 0 25 — P. C. 0 30 — B. E. 0 20 — E. C. 0 20 — A. V. Vietti, 0 20 — Z. A. 0 20 — S. F. 0 50 — L. F. 0 30 — B. 0 20 — B., 0 20 — Mas., 0 30 — Magnetti, 0 50 — C. Campiello, 0 50 — G. G., 0 20 — M. B. 0 20 — M. B. 0 20 — Corocris, 0 50 — G. A., 0 20 — A. C., 0 20 — Bianco, 0 50 — Zucchi, 0 50 — Negro, 0 25 — B., 1 — Sasso, 1 — Giordano, 1 — B. M., 0 20 — Peylavin, 1 — Braggio, 0 50 — Moro, 0 30 — Isola, 0 50 — Vaui, 0 20 — Sammartino, 0 50 — Raveca, 0 50 — N. N., 0 30.

(3) Casazza, L. 1 50 — Spandio, 0 50 — Vaglio, 0 50 — C. B., 0 50 — A., 0 20 — F. A., 0 50 — Felix G., 0 30.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Martedì, 18 settembre

Scuola di perfezionamento nelle lingue francese e tedesca in Alsazia. — Il dottore Aristide Baragiola, docente di lettere italiane nella Università di Strasburgo dal 1875, col prossimo anno scolastico aprirà un corso di perfezionamento nella lingua francese e tedesca in quella città, ove è molto favorevolmente conosciuto pel lungo tirocinio da lui fatto nell'istruzione, avendo quivi pure conseguito la laurea nelle lingue moderne.

La scuola avrà solo allievi esterni, ma i giovani saranno affidati a buone famiglie francesi o tedesche, delle quali la Direzione deve appagarsi [illegible] per dare gli opportuni ragguagli. L'insegnamento è dato da docenti francesi e tedeschi con quotidiane lezioni, e la materia sarà ordinata in modo che, trascorso l'anno scolastico, gli allievi sappiano scrivere e parlare con correttezza le lingue studiate; perciò si faranno continui esercizi nei seguenti rami: grammatica, lettura, dettatura, interpretazione, composizione, declamazione e soprattutto conversazione. Si terrà per conseguenza un corso di letteratura in ogni lingua con insegnamento della corrispondenza commerciale e famigliare, lasciando facoltativo agli allievi di frequentare anche qualche corso all'Università, valendosi così pure della libreria posta nella sala di lettura destinata a loro uso.

Giova notare che non si accetteranno principianti, ammettendosi bensì aspiranti maestri, commercianti, industriali, in breve chiunque voglia perfezionarsi nelle lingue sovraindicate, purchè abbia raggiunto almeno il 16° anno di età.

Egli è insomma un corso perfezionato che può riuscire utile non poco ai giovani bramosi di avere speciale conoscenza delle due lingue, le quali, aggiunte alla nostra, sono oggimai quasi indispensabili nelle varie contingenze della vita ed in qualsiasi carriera essi vogliano intraprendere.

Le domande si faranno al sovracitato professore Aristide Baragiola in Strasburgo.

L. Rocca.

La serata d'onore di Graziosa Glech. — La serata d'onore di questa gentile e valente artista, che gode le più schiette e più vive simpatie di tutti i pubblici, avrà luogo domani al Gerbino con le seguenti produzioni:

Pesce d'aprile, novissima commedia in un atto di Leo Castelnuovo;

Celeste, del Marenco;

L'imbarazzo della scelta, monologo novissimo di Vercouin.

Dobbiamo spendere parole? Neppur per sogno. Basta l'annunzio perchè domani sera il teatro Gerbino sia affollato straordinariamente.

Compagnia Toselli. — Giovanni Toselli, il papà del teatro piemontese, ha formato una nuova Compagnia comica italiana colla quale si presenterà al pubblico torinese sabato, 22 corrente (teatro d'Angennes).

Il repertorio della Compagnia si comporrà specialmente di commedie antiche, ingiustamente dimenticate, di Goldoni, Federici, Giraud, Casari, Nota, Bon, ecc., le quali offriranno, dice il manifesto, un trattenimento allegro, variato e soprattutto morale, tale insomma da potersi intitolare: *Teatro delle famiglie.*

Al provetto artista ed alla sua Compagnia tutti i favori del pubblico!

Nuova Compagnia in dialetto. — Si annunzia la formazione di una nuova Compagnia in dialetto bolognese.

Il repertorio si compone delle migliori commedie del Testoni e di Emilio Roncaglia, di molte riduzioni fatte dall'intelligente capo-comico Luigi Pistoresi, e di altre del Sarti, del Mazzoli, del Sabattini e del Bonzi.

Le prime novità promesse sono i due ultimi lavori dello stesso Testoni: *Pinnacci e Titi*.

Nell'elenco degli artisti vi sono le signore Magazzari madre e figlia, dell'antica *Filodrammatica bolognese*; le signore Giannazzi, Brunetti, Tagliavini, Fortuzzi, Volta e Mingheroni, e i signori Pistoresi, Ronchi, Goffredo e Antonio Galliani, Brunetti, Zacconi, Piazirani ed altri.

La nuova Compagnia comincerà le sue recite al teatro del Corso di Bologna, ma girerà anche pei teatri d'Italia.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Cardarelli V. — I destini sociali, L. 5.
Cousineau H. — Le jeune docteur, L. 1 25.
Id. — Bourgeois de sole, L. 1 25.
Id. — Les serfs de Flandre, L. 1 25.
Id. — Le démon de l'argent, L. 1 25.
Id. — La volonté d'autrui, L. 1 25.
Andrieu — Storia dei Papi - 5 vol., L. 15.
Morrosi G. — Canzoni e ballate, L. 1.
Bovio G. — La geologia dell'Italia meridionale rispetto all'indole degli abitatori, L. 1.
Cavallotti F. — Opere - Vol. IV°, L. 5.
Bignoli Ch. — Mémoires d'un fusil, L. 3.
Fort Ch. — La petite princesse, L. 3.
De Chabrillan C.sse Lionel — Marie Baude, L. 3 50.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni inviti all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 18 settembre

Irregolarità d'esami. — Ci scrivono:

« Negli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia testè datisi in Torino il 10 settembre corrente in base al regio decreto 3 aprile 1870, sono occorse alcune irregolarità.

« Nel decreto è stabilito che la nomina degli esaminatori si fa dal prefetto sovra proposta del Consiglio superiore scolastico; che l'esaminatore per la parte letteraria deve essere un *professore* di lettere italiane; che dall'esame di lingua italiana sono dispensati (art. 18) quelli che sono già *muniti di uno dei diplomi per l'insegnamento nelle scuole secondarie.*

« Or bene, queste tre prescrizioni non furono punto osservate. La Commissione era composta di due calligrafi che non insegnarono mai in pubbliche scuole, uno dei quali anzi ebbe il diploma senza sostenere l'esame ed è impiegato subalterno della Prefettura. Questi, che mai non parteciparono al pubblico insegnamento, come potevano esaminare gli aspiranti maestri? Per la lingua italiana poi entrò nella Commissione un maestro elementare impiegato presso il provveditore in qualità di ispettore scolastico. Questi non poteva e non doveva essere esaminatore.

« Infatti questa Commissione diede dei temi che fecero ridere per la loro stranezza: basti il dire che il *gotico italiano* fu da essa designato col nome di *gotico tedesco* (italiano) sic.

« In una città come Torino non c'era forse di meglio da nominarsi a far parte di tale Commissione? Quindi si può ben dubitare che la proposta non sia partita dal Consiglio superiore scolastico, e la nomina non sia stata fatta dal presidente, cioè dal prefetto, come prescrive il citato decreto. Il minor appunto quindi che si possa fare al prefetto si è di essersi poco o nulla occupato di questa cosa e d'aver lasciato fare agli altri ciò che doveva far egli, e di non saper nemmeno che cosa siasi fatto.

« L'irregolarità maggiore poi si fu nel voler sottoporre a esame di lingua italiana chi a termini dell'art. 18 del detto regolamento ne era esente, perchè già munito di diploma per l'insegnamento in scuole secondarie.

« E l'irregolarità poi include un'aperta parzialità e ingiustizia, perchè di tre candidati che si trovavano nella stessa identica condizione di diritto all'esenzione, due si vollero assoggettare all'esame di lettere ed uno ne fu dispensato. Così si adoprarono, in casi perfettamente identici, due pesi e due misure diverse. »

Per un ricordo ad Ercole Ricotti. — 2ª Lista.

Fabretti comm. Ariodante, presidente della R. Accademia, L. 10 — Manno barone Antonio, tesoriere id. della R. Accademia, 25 — Cannizzaro comm. Tancredi, socio della R. Accademia, 20 — Schiaparelli comm. Giovanni, id. 10 — Bruno cav. Giuseppe, id., 5 — Pezzi cav. Domenico, id., 10 — Porro conte Giulio, vice-presidente Deput. storia patria, 50 — Rebolotti cav. Francesco, socio Deput. storia patria, 10 — Bonincontri comm. Carlo, id., 20 — Rossi cav. Girolamo, id., 10 — Sella comm. Quintino, socio della R. Accademia delle scienze, 10 — Greppi conte Giuseppe, corrispondente della Deput. storia patria, 25 — Pflugk-Harttung [illegible] Giulio, id., 10 — A. D. E., 10 — Pagano dott. Leonardo, 5 — Stevens prof. James, 5 — Secchi prof. Archimede, 5 — Rignon conte Felice, 25 — G. [illegible] [illegible] [illegible], 10. — Totale L. 298.

Un ricordo al generale Robaudi. — Domenica 23 corrente verrà inaugurato in San Benigno Canavese il ricordo al compianto maggior generale Robaudi, eretto per cura di un Comitato di distinti signori ed amici del defunto.

La funzione dell'inaugurazione è fissata per l'una pomeridiana.

All'una e mezzo, per comodo degli intervenuti alla [illegible], verrà servita una refezione (a L. 5 a testa) sotto apposito padiglione.

Questa refezione non ha carattere ufficiale, ma di geniale convegno, ed è per ciò desideratissimo l'intervento delle signore.

Le adesioni si ricevono alla sede del Comitato in via Garibaldi, 28, dal signor G. Grizzi-Montà, ovvero dall'avvocato C. Ruggieri in San Benigno, e dal signor Gelo, *Albergo d'Europa*, in Rivarolo Canavese, prima di venerdì 21 corrente.

Orario della partenza da Torino per San Benigno colla ferrovia N. L., linea Torino-Milano, in coincidenza colla ferrovia Settimo-Rivarolo: Porta Nuova: ore 8,15, 10,55 ant. — 2,25 e 5,15 pom.

Porta Susa: ore 6,28, 11,10 ant. — 2,48 e 6,07 pom.

Succursale: ore 6,35, 11,17 ant. — 2,55, 5,13 pomeridiane.

Colla tranvia di Leyni in piazza Milano: ore 5,20, 7,30, 10,20 ant. — 1,30 e 5 pom.

Dal Canavese con tutti i treni della ferrovia Settimo-Rivarolo.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

48. — *La fusione delle Società telefoniche.* — A Milano, in seguito alla saggia decisione governativa, per precipua pressione di quel Municipio, si sono già fuse in una le diverse Società telefoniche colà esistenti.

A Genova pure, come si legge nel *Commercio* di ieri, tale fusione è quasi compiuta.

E a Torino cosa si fa? Non pare invero che qui vi siano a superare maggiori difficoltà, e molto meno poi non esistano le ragioni tanto ovvie che indussero le altre Direzioni a sollecitare la tanto desiderata fusione. O che? Torino dunque deve sempre rimanere l'ultima? Si decidano le Società a fare questa sospirata fusione, ed avranno il plauso di tutti gli abbonati al telefono.

49. — *Un pubblico funzionario agente d'emigrazione.* — Mentre da tutti si grida contro la piaga dell'emigrazione e giustamente si censurano gli agenti che per scopo di lucro la promuovono, in un piccolo Comune del nostro Piemonte vi ha un segretario comunale il quale dà prova di un'attività senza pari nello spedire i giovani contadini in America.

Non si capisce davvero come l'autorità comunale di quel paese permetta che un suo funzionario faccia questo traffico così disdicevole ed alla sua carica ed al benessere della patria.

È bene perciò che si rimedii a questo anomalia e che il segretario comunale di quel Comune si limiti alle incombenze del suo ufficio e non si affanni ad estendere la piaga dell'emigrazione già così vasta in Italia.

50. — *Per una lapide a G. G. Rousseau a Torino.* — Il palazzo indicato dal n. 11 di via San Domenico, già appartenente al conte Solaro della Margherita ed ora al barone Paolo Mazzonis, rammenta un fatto degno di essere ricordato.

Ivi abitò e servì per parecchi anni in condizione di lacchè quel bell'ingegno che fu Gian Giacomo Rousseau. Il vecchio conte di Govone, conosciuto dalle soglie il lacchè, comprese il talento e lo spirito, volle trattenerlo presso di sè e farlo studiare, ma l'indole bizzarra ed irrequieta del giovane filosofo ginevrino lo fece uscire da quella casa e tornare in Isvizzera, accendendosi però in lui il desiderio dello studio.

Non sarebbe opportuno per parte del Municipio apporre a quel palazzo una lapide che ricordi quell'episodio, pochissimo noto, di vita vissuta a Torino del celebre autore del *Contratto sociale*?

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Compagnia tiratori dell'Associazione generale degli operai.* — I soci tiratori sono invitati all'adunanza di questa sera, martedì, alle ore 8, per comunicazioni importanti.

— *Sodalizio fra militari della guardia nazionale mobilizzata.* — S'invitano i signori soci del sodalizio ad intervenire la sera di giovedì 20 corrente, alle ore 6 precise, nella solita sala, via Maninbello, n. 7, onde ricevere comunicazioni importanti dall'ufficio provvisorio di presidenza.

— *Società di mutuo soccorso fra principali e lavoranti orologiai di Torino.* — Tutti i soci indistintamente sono invitati all'adunanza che avrà luogo martedì 18 corrente, alle ore 9 pomeridiane, nel Circolo Liberale-Operaio, via Mercanti, n. 15, nostra sede provvisoria, col seguente ordine del giorno:

1° Modificazioni ad alcuni articoli dello statuto.

2° Proposte per nuovi soci.

3° Relazione dello stato attuale della Società.

Rottura di un asse. — Ieri, mentre la vettura pubblica n. 134, condotta da Gravero Pietro, percorreva la via Garibaldi, quando fu all'altezza della via Mercanti, improvvisamente le si ruppe l'asse delle ruote anteriori.

Mercè la prontezza del cocchiere nel fermare il cavallo, non si hanno a lamentare disgrazie di sorta.

Nella vettura si erano due signori i quali dovettero fare il resto della corsa a piedi.

Sonnambulo suonato. — Le guardie municipali arrestarono ieri sera certo B. Nicola, d'anni 18, suonatore ambulante, perchè assieme ad un suo compagno si recò nella *Trattoria di Santa Barbara* in via Perrone, facendosi servire da cena per l'importo di L. 2 20 senza avere in tasca il becco di un quattrino. A cena finita i due amici tentarono svignarsela, ma l'esercente se ne avvide e mandò a chiamare le guardie. Nel frattempo però uno dei giovinotti riuscì a fuggire.

Il B., rimasto in ostaggio, venne condotto alla sezione di P. S. di Monceniaio.

Servizio a domicilio. — Ieri ignoti ladri mediante chiave falsa penetrarono in una camera al 1° piano in via San Domenico, n. 8 e 10, occupata dal sig. S. Casimiro, addetto alla tipografia eredi Botta, e dopo aver rovistato nei mobili e messo tutto a soqquadro, si allontanarono inosservati, portando via quasi tutta la biancheria ed un anello d'oro. Ne venne subito informata la Questura.

Un carretto a mano. — Ieri il facchino Martini Francesco, d'anni 41, denunziò alla sezione Dora di essere stato derubato di un carretto a mano che egli aveva per un momento abbandonato in un cortile. Il danno sarebbe di L. 60. Si fanno indagini per addivenire alla scoperta del ladro.

Carrettiere in contravvenzione. — G. Pietro venne ieri dichiarato in contravvenzione perchè batteva spietatamente i muli attaccati ad un carro che lui conduceva.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.